



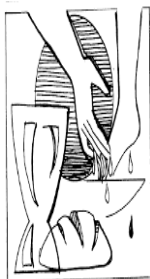
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 22/01/2023

III settimana del Tempo Ordinario (Anno A) Terza settimana del salterio

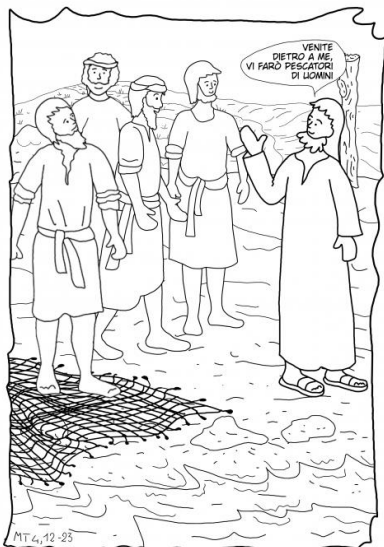
Una luce è sorta

Vangelo di Domenica 22/01/2023: Mt 4, 12-23



«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di
morte
una luce è sorta».



San Michele Arcangelo

padrono della chiesa di Mezzolara di Budrio, si ricorda il 29 settembre

Un tempo, al termine di ogni messa, il sacerdote pregava così: «San Michele arcangelo, difendici nella battaglia; sii il nostro aiuto contro la malvagità e l'insidia del diavolo. Comandi sopra di lui il Signore, e tu, principe delle milizie celesti, sprofonda nell'inferno, con la tua divina potenza, Satana e tutti gli altri spiriti maligni che si aggirano per il mondo per la perdizione delle anime». Quella preghiera, collocata in un momento strategico della liturgia, quando cioè il fedele sta per passare dalla solennità del rito alla sua concreta traduzione nel trambusto della vita quotidiana, testimoniava l'antichissima tradizione del culto dell'arcangelo san Michele, viva tra i cristiani, ma ancor prima nel popolo ebraico, che lo aveva eletto a proprio protettore. Una devozione diffusa e antica, che ha almeno tre centri di riferimento importanti e suggestivi, come la chiesa di San Michele del Gargano, in Puglia, il famosissimo santuario del Mont Saint Michel, in Francia, e la Sacra di San Michele, in Piemonte, all'imboccatura della Val di Susa.

Michele è il protettore dei protettori, l'arcangelo guerriero, principe delle milizie celesti, avversario di Satana e degli angeli che si erano ribellati a Dio, e che lui aveva vinto al grido di guerra: «Chi è come Dio?», che è anche il significato del suo nome in lingua ebraica. Ed è così, nell'atto di trafiggere il demone sconfitto, che viene spesso raffigurato nelle immagini più belle.

Michele è il protettore dei protettori, l'arcangelo guerriero, principe delle milizie celesti, avversario di Satana e degli angeli che si erano ribellati a Dio, e che lui aveva vinto al grido di guerra: «Chi è come Dio?», che è anche il significato del suo nome in lingua ebraica. Ed è così, nell'atto di trafiggere il demone sconfitto, che viene spesso raffigurato nelle immagini più belle.

Alle origini della Chiesa

La Chiesa è stata costituita sul fondamento degli Apostoli come comunità di fede, di speranza e di carità. Attraverso gli Apostoli, risaliamo a Gesù stesso. La Chiesa cominciò a costituirsi quando alcuni pescatori di Galilea incontrarono Gesù, si lasciarono conquistare dal suo sguardo, dalla sua voce, dal suo invito caldo e forte: « Seguitemi, vi farò pescatori di uomini! » (*Mc 1,17; Mt 4,19*).

Sin dal primo momento della sua attività salvifica Gesù di Nazaret tende a radunare il Popolo di Dio. Anche se la sua predicazione è sempre un appello alla conversione personale, egli in realtà mira continuamente alla costituzione del Popolo di Dio che è venuto a radunare, a purificare ed a salvare.

Un segno evidente dell'intenzione del Nazareno di radunare la comunità dell'alleanza, per manifestare in essa il compimento delle promesse fatte ai Padri, che parlano sempre di convocazione, di unificazione, di unità, è l'istituzione dei Dodici. Abbiamo sentito il Vangelo su questa istituzione dei Dodici. « Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici... » (*Mc 3,13-16; cfr Mt 10,1-4; Lc 6,12-16*). Nel luogo della rivelazione, « il monte », Gesù, con iniziativa che manifesta assoluta consapevolezza e determinazione, costituisce i Dodici perché siano con lui testimoni e annunciatori dell'avvento del Regno di Dio.

Scegliendo i Dodici, introducendoli ad una comunione di vita con sé e rendendoli partecipi della sua missione di annuncio del Regno in parole ed opere (*cfr Mc 6,7-13; Mt 10,5-8; Lc 9,1-6; Lc 6,13*), Gesù vuol dire che è arrivato il tempo definitivo in cui si costituisce di nuovo il **popolo di Dio**, il popolo delle dodici tribù, che diventa adesso un popolo universale, la sua Chiesa.

In un certo senso possiamo dire che proprio l'Ultima Cena è l'atto della fondazione della Chiesa, perché Egli dà se stesso e crea così una nuova comunità, una comunità unita nella comunione con Lui stesso. In questa luce, si comprende come il Risorto conferisca loro — con l'effusione dello Spirito — il potere di rimettere i peccati (*cfr Gv 20,23*). I dodici Apostoli sono così il segno più evidente della volontà di Gesù riguardo all'esistenza e alla missione della sua Chiesa, la garanzia che fra Cristo e la Chiesa non c'è alcuna contrapposizione: sono inseparabili, nonostante i peccati degli uomini che compongono la Chiesa.

(Udienza Generale di Benedetto XVI, mercoledì 15/03/2006)

Calendario della Settimana

Domenica 22 Gennaio <i>Domenica della Parola</i>	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 17,30: <i>Cattedrale di S.Pietro - Bologna</i> Istituzione a Lettore di Giorgio Mazzanti
Lunedì 23 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa
Martedì 24 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 25 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa
Giovedì 26 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 27 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa
Sabato 28 Gennaio	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
Domenica 29 Gennaio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Dio ha nostalgia di chi si allontana: Cristo non solo ha parole di vita, ma fa della sua vita una Parola.

Abbiamo sentito Gesù, parlare di sé come del buon Pastore, colui che dà la propria vita per le pecore. Fare il pastore non era solo un lavoro, che richiedeva del tempo e molto impegno; era un vero e proprio modo di vivere: ventiquattrore al giorno, vivendo con il gregge, accompagnandolo al pascolo, dormendo tra le pecore, prendendosi cura di quelle più deboli. Gesù, non fa qualcosa per noi, ma dà tutto, dà la vita per noi. Il suo è un cuore pastorale (cfr Ez 34,15). Fa il pastore con tutti noi, e l'ha detto chiaramente ai suoi discepoli: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Se si sta con Gesù si scopre che il suo cuore pastorale palpita sempre per chi è smarrito, perduto, lontano. E il nostro? Gesù è andato sempre incontro a tutti gli emarginati, ai peccatori, perché portava proprio loro la salvezza di Dio.

Benedizioni Pasquali 2023

Anche quest'anno la Benedizione Pasquale sarà su prenotazione, tutti coloro che desiderano riceverla sono invitati a farlo presente in Parrocchia scrivendo all'email: parroco@pievedibudrio.it oppure telefonando in parrocchia allo: **051/80.13.31** il **Lunedì** e il **Martedì** dalle **9 alle 12**.
In base alle vostre prenotazioni compileremo un calendario che vi sarà comunicato il prima possibile. Grazie